

L'ITALIA DI VELTRONI

LE REAZIONI

Bertinotti: la «quarta via» rinasce sull'asse franco-italiano, «dove una nuova soggettività politica accomuna Ségolène Royal e Veltroni»

Leoni, Sd: come si affronterà il precariato? Si alla sicurezza, ma anche l'inclusione. Giordano: il percorso sia partecipato. Perplexi i verdi

La sinistra-sinistra: è uomo di dialogo

Un buon candidato per il Pd. Ma per Prc, verdi, Pdc e Sd non è scontato sia leader dell'Unione

di Wanda Marra / Roma

ASPETTANDO IL CONFRONTO Veltroni?

Nella sinistra radicale sono convinti che abbia parlato come leader in pectore del Pd, e come tale il suo sia stato un discorso sostanzialmente moderato. Sul merito, alcune divergenze sono innegabili, ma ci sarà tempo per discu-

tere. Nessuna alzata di scudi o timore "anticipatorio" rispetto ad alcuni pareri espressi dal Sindaco di Roma non proprio coincidenti con tematiche care alla sinistra radicale. Anche perché, da oggi a quando Veltroni potrebbe diventare il candidato Premier dell'Unione, la strada è lunga. Un parere volutamente "aulico" è quello di Fausto Bertinotti: la «quarta via» dell'asse culturale liberal-sociale rinasce nell'Europa latina, sull'asse franco-italiano, «dove l'ipotesi di fondamento di una nuova soggettività politica, mi pare, accomuni Segolène Royal e Walter Veltroni». A rispondere per Sinistra Democratica all'invito di Veltroni a riconsiderare la scelta di stare fuori dal Pd è il mussiano Carlo Leoni: «Da Walter è arrivato, come ci aspettavamo, un discorso di dialogo, non di rottura. Ma noi ribadiamo le nostre scelte. Anche perché molto ci sarà da discutere sul merito. Per esempio, come si affronta il problema del precariato, come pensiamo

noi con il superamento della legge 30? A proposito di sindacato, non sono d'accordo con la critica di Veltroni. Se poi parliamo di sicurezza, è ovvio che la legalità va difesa. Ma poi bisogna vedere con che criteri si fanno le scelte: se guardiamo a Roma vediamo che hanno prevalso il dialogo e l'inclusione sociale. Va bene poi

la riduzione delle tasse, ma si deve cominciare da ciò che è stato tolto ai ceti più disagiati». Parla di discorso moderato, Franco Giordano, sottolineando le divergenze con alcune posizioni della sinistra radicale: «Non si può contemporaneamente schierarsi per la difesa dell'ambiente, e poi dire sì alla Tav e ai ri-

gassificatori - spiega - come nelle parole di Veltroni non c'è un'immagine di società alternativa: se si mette fortemente l'accento sulla sicurezza, si rischia di alimentare la fobia della destra. Inoltre, è sbagliato costruire la contrapposizione tra i diritti dei giovani e quelli del lavoro». Il leader di Rc pone 2 passaggi come

condizioni per permettere a Veltroni di diventare il candidato dell'Unione: «Bisogna rimanere dentro un percorso partecipato: non è automatico che il leader del Pd sia il candidato Premier. Quando ci saranno le primarie, noi parteciperemo. E serve un confronto programmatico serrato». Nel giorno in cui l'Ulivo pre-

senta il suo ddl in Senato per un sistema elettorale alla francese, Russo Spina nota «lo scarto che ci separa sul piano delle riforme elettorali e istituzionali: Veltroni pensa a una legge elettorale di ispirazione fortemente maggioritaria, a un sistema di fatto presidenzialista e a un ruolo del Parlamento ridotto a funzioni di controllo. Noi riteniamo invece che si debba tornare al proporzionale, siamo del tutto contrari al presidenzialismo e pensiamo che al Parlamento si debba restituire piena centralità». Direttamente chiamati in causa i Verdi dall'accento messo da Veltroni sulla difesa dell'ambiente, come dai sì alla Tav e ai rigassificatori. «Siamo soddisfatti che Veltroni abbia parlato di ambiente e di clima. E siamo pronti al confronto: il nostro è un ambientalismo che punta all'innovazione», dice il capogruppo dei Verdi alla Camera, Bonelli. Mentre Loredana De Petris, segretaria della Presidenza del Senato: «Non mi è piaciuta questa sorta di divisione tra ambientalismo dei sì e ambientalismo dei no, come se noi fossimo quelli dei no. Sulla Tav, come sulla questione dei rifiuti siamo per discutere sui progetti. Così come bisogna vedere come andare avanti sull'energia rinnovabile e sulla difesa del clima». Molto critica Manuela Palmeri, capogruppo Verde-Pdci a Palazzo Madama, che dichiara che non è Veltroni il leader adatto a risolvere i problemi del centrosinistra. E denuncia: «Il suo è stato un discorso moderato che non ha preso posizione su nessuna delle grandi questioni, dalla guerra, allo stato sociale, all'immigrazione».



La sala del Lingotto dove ha parlato Walter Veltroni. Foto Omniroma

ROMA

Scritte e svastiche contro Veltroni

La scritta «Veltroni zingaro» seguita da una svastica tracciata con vernice nera è apparsa questa mattina su un muro accanto ad un centro anziani in via Santa Cornelia nella zona di Prima Porta a Roma. La scritta è stata notata da alcuni passanti che hanno avvisato il 113. L'episodio ha subito acceso le polemiche. «Con puntualità svizzera è scattato l'atto vandalico, hanno imbrattato ingresso struttura centro anziani con la scritta Veltroni zingaro accompagnata da una svastica». «Speriamo che il presidente del municipio XX Fasoli e la maggioranza centrodestra condannino questo comportamento ed esprimano solidarietà al sindaco». Lo dichiara in una nota Massimo Denaro, capogruppo dell'Ulivo in Municipio XX.

L'INTERVISTA OLGA D'ANTONA

Da oggi in poi sarà più facile dialogare. Bene il ticket con Franceschini: hanno ambedue una forte esperienza politica e sanno guardare al futuro

«Bravo Veltroni. Se avessi saputo che si sarebbe candidato...»

di Maria Zegarelli / Roma

Quando stava nei Ds era una veltroniana, dopo Firenze è approdata in Sd, «perché credo nella necessità di un progetto di sinistra». Dopo il Lingotto dice, «chissà cosa accadrà in futuro». Olga D'Antona, membro della Commissione Affari costituzionali alla Camera, premette: «Io ho fatto una scelta diversa rispetto al Pd». E ammette: «Ci voleva uno come lui. Anzi, ci volevano due come Veltroni e Franceschini, che rappresentano la modernità, pur avendo una grande esperienza politica alle spalle».

Convinta dal discorso di Veltroni?

«Un buon discorso, lui è la persona giusta per portare avanti il progetto del Pd con coerenza».

Veltroni ha citato suo marito. Se lo aspettava?

«Ha parlato di mio marito e di Biagi, due persone che hanno dato senza chiedere, esattamente come erano. Due uomini soli con responsabilità rilevanti, verso cui le istituzioni hanno avuto grandi disattenzioni, soprattutto nel caso di Biagi, la cui morte era stata annunciata. Non mi aspettavo che Walter citasse mio marito a Torino, anche se lo ha fatto in numerose precedenti occasioni».

Cosa l'ha convinta di più del discorso del sindaco di Roma?

«Meglio precisare prima che io ho aderito con convinzione a Sd. È chiaro che la scelta in

campo di Veltroni renderà più facile una collaborazione tra due progetti entrambi utili al Paese: quello del Pd e quello di sinistra. Oggi sono convinta che sia più facile dialogare».

Fatta la premessa, quali passaggi del discorso ha accolto con favore?

«Ha mandato un segnale esplicito verso il dialogo e l'unità. Ha inoltre dato un'immagine chiara per il futuro del Paese, ha affrontato in maniera decisa il tema dei giovani e della precarietà



del lavoro, uno dei punti a noi più cari. Ha dimostrato grande attenzione verso i bisogni dei cittadini, i temi sociali, la rappresentanza delle donne in politica: temi che ha già seguito con grande sensibilità come sindaco di Roma».

Ora resto in Sinistra democratica un progetto utile e non antagonista a quello del Pd

E le perplessità?

«Sicuramente più incerto quando si tratta di capire quale sarà la collocazione internazionale del futuro Pd. Se saprà trovare in Europa un luogo che sappia comprendere al suo interno i nuovi soggetti politici socialisti e de-

mocratici allora avrà fatto un buon lavoro. Gli auguro, grazie alla sua esperienza e alla sua influenza a livello internazionale, di riuscire in questa impresa».

Sulla laicità e i diritti individuali Veltroni è stato molto netto.

«Finora l'atteggiamento, in alcuni momenti aggressivo, delle gerarchie ecclesiastiche ha inasprito i toni della discussione e reso ancora più stridente il divario tra le posizioni all'interno del centrosinistra. Veltroni sono certa che saprà riavviare il dialogo perché questo è sempre stato il suo atteggiamento».

Come valuta il ticket con

Franceschini?

«Molto bene, sarà utile al paese e al dialogo più facile nel centrosinistra».

Ma lei con Veltroni in pista, tornerebbe nel Pd?

«Io ho fatto una scelta, sto in una formazione politica diversa, che non è antagonista al Pd».

Franceschini ha lanciato un messaggio: «Tornate».

Ipotesi praticabile?

«Nel Pd ci sono molte persone che stimo, credo che insieme nelle rispettive posizioni rendano un servizio utile al Paese, soprattutto se saremo aperti al dialogo. Per questo trovo Veltroni e Franceschini due figure im-

portanti, che rappresentano la modernità, il futuro».

Mettiamola così: se avesse saputo prima della scesa in campo di Veltroni, sarebbe uscita dai Ds?

«Se avessi avuto questa certezza prima le mie scelte sarebbero state diverse, ma il disagio che ho vissuto nei Ds, con un gruppo dirigente esclusivo e non accogliente, e il modo in cui è stato condotto questo processo ha fatto sì che sentissi l'esigenza di dare rappresentanza a un progetto di sinistra. Detto questo, io non avrei mai immaginato tempo fa di lasciare i Democratici di sinistra».

Legge elettorale: l'Ulivo punta sul doppio turno alla francese

Depositato il testo: ma la sinistra si arrabbia e guarda al modello tedesco. Maggioritario contro proporzionale

/ Roma

A sorpresa l'Ulivo sceglie di depositare nella Commissione Affari Costituzionali del Senato un disegno di legge per il modello elettorale a doppio turno francese (primo firmatario, Anna Finocchiaro). Slitta a martedì o mercoledì prossimo la presentazione del testo base da parte del relatore Enzo Bianco, prevista inizialmente per ieri. Mentre insorgono sia i piccoli dell'Unione che la Cdl. L'Ulivo ci tiene ad affermare che la scelta di presentare solo ieri il proprio ddl non vuole in nessun modo essere un blitz teso a mettere i bastoni tra le ruote al lavoro di Bianco, ma nasce dall'esigenza

politica maturata negli ultimi giorni (martedì c'è stato un vertice sul tema in Senato) di porre la propria «bandiera», prima della presentazione del testo Bianco e dopo mesi di dibattito interno, e di mettere i propri paletti anche rispetto al lavoro della Commissione. «Aver presentato il ddl spiega il diessino Guido Calvi non è un escamotage, ma un contributo per un confronto corretto, lineare, trasparente». La proposta del relatore - si osserva nell'Ulivo - non avrà di certo un percorso semplice e in caso di fallimento, e di successiva vittoria del referendum, resta comunque

in campo una proposta dell'Ulivo. Il relatore, dal canto suo, assicura che quello che sta portando avanti è un *work in progress*, e che era già previsto che la sua relazione slittasse alla prossima settimana. E che quindi tale slittamento non è in diretta relazione di causa-effetto con la presentazione del ddl dell'Ulivo. «È necessario - spiega Bianco - lavorare per un ampio consenso che non può esserci sul doppio turno alla francese, un modello che vede favorevole solo l'Ulivo. Mi pare che si debba pensare piuttosto ad un sistema proporzionale con premio di maggioranza che eviti o riduca la frammentazione e superi la distanza tra eletto e elettore». Il re-

latore, dunque, starebbe pensando a un sistema proporzionale alla tedesca, con premio di maggioranza su base regionale. Le rassicurazioni di Bianco non frenano, però, la rabbia dei piccoli (favorevoli da sempre al sistema tedesco). Tutte le forze minori minacciano di andare a bus-

Bianco media:
dobbiamo trovare un accordo, magari con norme che riducano la frammentazione

re alla porta di Franco Marini, di fronte ad un eventuale stallo a dispetto della procedura d'urgenza stabilita dall'Aula. «Riteniamo - dice il capogruppo del Prc al Senato, Russo Spina - vi siano dei partiti importanti, sia di destra che di sinistra, che disegnano al di fuori della commissione proposte molto diverse da quelle che emergono qui». E mentre i Verdi fanno un appello a Prodi perché cerchi un accordo nella maggioranza prima di confrontarsi con l'opposizione, c'è chi minaccia rotture insanabili. «Non si può stare al governo - attacca il capogruppo dell'Udeur alla Camera Fabris - con chi disattende gli accordi ovvero la cosiddetta bozza

Chiti». Secondo Villone (Sd) il fatto che la presentazione del ddl arrivi dopo le dichiarazioni sulla riforma elettorale di Veltroni a Torino «fa entrare direttamente nel confronto parlamentare la dialettica interna del Pd e questo non può produrre effetti positivi». Anche la Cdl insorge. «L'Ulivo, complice il presidente della Commissione, ha voluto mettere una pietra tombale sulla legge. Vediamo cosa accadrà la prossima settimana dopo di che chiederemo di intervenire al presidente del Senato». Sulla stessa linea An. E interviene anche Fini: «Commettendo un errore quando cambiammo la legge».